

LE INTERVISTE

Peppino Provenzano

“Con questa destra la scissione è un crimine. Siamo tutti riformisti”

L'ex vicesegretario: “Basta con i tormentoni nel nostro partito non ci sono rivoluzionari”

SERENA RIFORMATO
ROMA

Davanti a questa destra, una scissione sarebbe un crimine». L'ex vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano ha sostenuto Elly Schlein dal primo giorno, e ora sa che il problema principale del partito è non perdere pezzi. «L'unità però non va costruita annacquando il messaggio politico, come spesso abbiamo fatto», dice l'ex ministro per il Sud, intervistato a “Metropolis” – la trasmissione in streaming del gruppo Gedi – da Gerardo Greco, dal direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari e dalla vicedirettrice de *La Stampa* Annalisa Cuzzocrea.

Enrico Letta ha regalato alla nuova segretaria un melograno, simbolo di abbondanza. Di voti?

«Prosperità, abbondanza, rinascita. Non se Letta avesse in mente questo, ma nel mito di Proserpina il melograno è il frutto che consente alla giovane rapita di tornare alla vita. E questo è forse il segno di un Pd che rinasce».

Il Pd è stato rapito?

«Forse un po' da se stesso».

Cosa dicono i risultati delle primarie di domenica?

«Sia la partecipazione alle primarie, sia la vittoria di Elly Schlein rappresentano due fatti nuovi che riguardano tutto il sistema della politica italiana. Oltre un milione di elettori ci ha chiesto di costruire un'alternativa di società rispetto a quella di Giorgia Meloni».

Schlein è stata sottovalutata?

«Noi correvamo per vincere, mica per partecipare. Questo ha sorpreso una parte di opinione pubblica, è mancata un'analisi approfondita di quello che è davvero il popolo democratico».

La vera scommessa sarà tenere unito il partito.

«Mi è piaciuto molto il discorso di domenica sera di Stefano Bonaccini. Sono state parole di grande amore per il Pd. Dividersi è sempre un errore, farlo con questa destra sarebbe un crimine».

Nel concreto, come farete a tenere insieme nello stesso partito identità politiche superate da Schlein?

«L'unità è importante, soprattutto in questa fase, ma non a scapito del messaggio politico. In passato abbiamo raggiunto posizioni unitarie al nostro interno, ma ci siamo divisi dai nostri elettori, da quello che si aspettavano da noi».

Sarà un Pd più radicale?

«Sarebbe ora di smettere di farci le caricature a vicenda: i riformisti, i radicali. Io non vedo in giro tanti rivoluzionari. Siamo tutti riformisti. Il problema è per chi fai le riforme, se sono riforme progressiste, per includere chi è rimasto fuori».

Il risultato delle primarie ha contraddetto il voto degli iscritti.

«Il problema per un partito radicato nel territorio come siamo noi è proprio il crollo delle tessere. Se abbiamo deciso di fare le primarie aperte, è perché sapevamo che da soli non bastavamo. È necessaria una campagna di adesione al nuo-

vo Partito democratico».

Schlein nel suo primo discorso da segretaria non ha parlato della guerra. Cambierà la linea del Pd sull'Ucraina?

«Dire pace significa condannare l'invasione russa, senza se e senza ma, e sostenere l'Ucraina anche militarmente come abbiamo continuato a fare. Questo non comporta rinunciare a chiedere all'Europa di costruire un sentiero diplomatico che porti a una tregua, a un negoziato e poi a una pace giusta».

Armi sì o armi no quindi?

«Il Pd ha sempre sostenuto l'impegno internazionale per l'Ucraina. Ma questo non può diventare l'alibi per una corsa nazionale e nazionalistica al riarmo, che peraltro rischia di contraddire la costruzione di una difesa europea».

Intende il riarmo dei singoli Stati su cui spinge la Nato?

«Su cui spinge il ministro della Difesa Crosetto che veniva pagato dagli stessi produttori di armi nel nostro Paese fino a qualche mese fa, con un conflitto di interessi gigantesco».

Beppe Fioroni, storico dirigente della Margherita, ha lasciato il Pd dicendo: «È diventato un partito di sinistra».

«È un tormentone che ci porteremo avanti per molto tempo. Ma scherzi a parte, lasciare il partito prima che un nuovo segretario entri in carica dice più su chi se ne va che sulla nuova leadership».

Sarà un Pd più vicino al M5s?

«Sarà più vicino a se stesso e ai suoi valori. Elly rappresenta questo: una sinistra nuova, contemporanea». —



LE SFIDE

Un milione di
elettori ci ha chiesto
un'alternativa
rispetto a Meloni

Il Pd ha sempre
sostenuto l'Ucraina
ma non può essere
un alibi per il riarmo